



Przewodniczący

Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
Piazza del Quirinale, 00187 - Roma
Italy

Caro Presidente,

Vorrei esprimerLe il mio rammarico per non poter essere presente alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia il 17 e il 21 marzo prossimo, a causa di impegni precedentemente concordati. Con riferimento all'invito per la giornata del 2 giugno Le comunico che al momento la mia agenda non mi permette ancora di confermare la mia partecipazione. Ciononostante vorrei ugualmente cogliere quest'occasione per felicitarmi con Lei in questo storico anniversario.

Come Presidente del Parlamento europeo, ringrazio l'Italia e gli italiani per il loro contributo nel creare l'Europa e gli europei, e mantenere vivo il progetto d'integrazione anche nei momenti più difficili.

L'Italia è sempre stata una fucina di idee per l'unità del nostro continente: cominciando da Dante - che nel *De Monarchia* già pensava a un potere centrale temperato dal concetto di sussidiarietà, fino ad Altiero Spinelli - la voce più alta e coraggiosa del progetto federalista. Come lei ha giustamente sottolineato in un suo *pamphlet*, Spinelli ha spinto sempre più in alto l'ambizione del progetto europeo: il suo europeismo ha dato un afflato e una grandezza all'idea di integrazione che oggi purtroppo non viene difeso con sufficiente risolutezza.

Se alcuni italiani hanno avuto un ruolo attivo nella definizione dell'ideale europeo, allo stesso tempo sono molti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione: penso per esempio a Giuseppe Mazzini così come ad Alcide de Gasperi, figure diverse, ma accomunate dalla profonda convinzione della necessità dell'azione europea. Le questioni sollevate dall'interdipendenza degli stati europei non possono trovare risposta in pratiche intergovernative, per quanto intenso e profondo possa essere il dialogo tra le capitali. Oggi più che mai, a fronte di un mondo multipolare risulta chiaro che l'Europa è una necessità, non un'opzione.

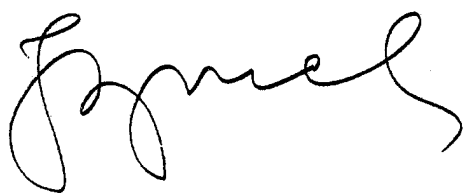
L'Italia rappresenta inoltre una componente essenziale di ciò che è la cultura e l'identità europea. Gli europei sono oggi convinti sostenitori dell'abolizione della pena

di morte così come sostenuto da Cesare Beccaria nel suo *Dei Delitti e Delle Pene*. L'Europa rimane figlia del Rinascimento e dell'Umanesimo, ma anche del Risorgimento. In questo senso mi compiaccio del legame che unisce il mio e il suo paese: la menzione diretta della Polonia nell'inno italiano e dell'Italia nell'inno polacco - quest'ultimo ideato e scritto a Reggio nell'Emilia.

Mi sembra però opportuno durante questa celebrazione ricordare l'insegnamento di un altro grande europeo da poco scomparso - Tommaso Padoa Schioppa - che ci ammoniva sul rischio della malinconia, del credere più al passato che al futuro: *"Darsi un punto di riferimento significa assumere quale guida qualcosa che, pur connesso al breve tempo e al piccolo luogo in cui siamo, sia più alto e più lontano, e perciò dia senso, orientamento al nostro incedere. Non una previsione o una scommessa, ma un obiettivo e un proposito. Significa alzare lo sguardo oltre il proprio momento. Dalla malinconia si esce guardando in alto dentro se stessi"*.

La festa per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non è oggi semplicemente una festa italiana, ma una festa europea. Il miglior modo per celebrarla è pensare quale Italia e quale Europa vogliamo per i nostri prossimi 150 anni insieme.

Con stima e affetto Le invio i miei più cordiali saluti,

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Jerzy Buzek', with a stylized, cursive script.

Jerzy Buzek